

TEATRO

Addio a Hochhuth,
autore del 'Vicario'

È morto a Berlino il drammaturgo tedesco Rolf Hochhuth. Ne dà notizia la Dpa, citando l'editore Gert Ueding.

Hochhuth, nato il 1° aprile 1931, aveva 89 anni. Lo scrittore e sceneggiatore, famoso a livello internazionale per 'Il Vicario', non soffriva di alcuna malattia ed è deceduto dopo un improvviso malore. Nel dramma teatrale, che uscì nel 1963, Hochhuth tematizzava l'atteggiamento del Vaticano nei confronti del Nazifascismo, raccontando di un gesuita (figura di fantasia) che cercava invano di ottenere una posizione di Pio XII contro le deportazioni ad Auschwitz. Quando andò in scena, alla Berliner Freier Volksbuehne, con la regia di Erwin Piscator, 'Il Vicario' suscitò forte clamore e attriti diplomatici con la Chiesa cattolica. **ATS**

TEATRO SOCIALE

Le nuove date degli
spettacoli rinviati

Riapre la biglietteria presso l'Ufficio turistico di Bellinzona – e soprattutto ci sono le date di alcuni degli spettacoli del Teatro Sociale rinviati a causa della pandemia, i cui biglietti sono quindi nuovamente in prevendita (oltre che all'ufficio turistico anche nei punti Ticketcorner).

Se la va la gh'ha i rōd della Compagnia Flavio Sala andrà in scena sabato 31 ottobre e domenica 1° novembre (invece del 7 e 8 marzo scorsi). Il concerto di Sebalter inizialmente previsto il 13 e 14 marzo sarà recuperato venerdì 9 e sabato 10 ottobre. Le rappresentazioni del *Macbett* di Alessandro Serra del 19 e 20 marzo andranno in scena mercoledì 28 e giovedì 29 ottobre. Per il concerto dei Vad Vuc che era in programma il 27 e 28 marzo si andrà a venerdì 25 e sabato 26 settembre. Infine, *La bottega del caffè* di Igor Horvat andrà in scena giovedì 12 e venerdì 13 novembre (al posto del 28 e 29 aprile).

Sono invece annullati gli spettacoli *Lusignolo o dell'amicizia* (29 marzo), i concerti di Danilo Boggini (4 aprile) e Daria, Mattia & Marco Zappa (6 aprile), *Klaus Nomi Projekt* (8 aprile), *A briglia sciolta* (23 aprile), *Faded* (26 aprile) e *La cantata e disfida di Don Trastullo* (31 maggio e 1° giugno).

CINEMA

Annullata la Giornata
del Cinema

Con 230mila spettatori era, a suo modo, il festival cinematografico più popolare dell'anno: troppo, per potersi tenere anche nell'anno del coronavirus. E così ProCinema, l'associazione delle imprese cinematografiche e di distribuzione, ha deciso di annullare la Giornata del Cinema Allianz 2020 prevista il 6 settembre. «Si spera che questa sarà di nuovo possibile nel 2021. Comunicheremo la nuova data dell'evento a tempo debito», afferma Claude Ruey, Presidente di ProCinema.

POESIA

Poestate 2020
si fa virtuale

Sarà un'edizione straordinaria, quella di Poestate 2020 – anche se non (solo) per gli ospiti che dal 4 al 6 giugno porteranno la loro arte al pubblico.

Il festival di poesia organizzato da Armida de Marta si svolgerà infatti online a causa della pandemia e delle misure sanitarie decise dall'autorità: un'edizione speciale su web il cui programma dettagliato sarà svelato nei prossimi giorni. Info: www.poestate.ch.

CASIMIRO PIAZZA

Riapre la mostra alla
Scuola di Villa Luganese

Ha riaperto nei giorni scorsi, la mostra permanente della Scuola di pittura e scultura di Casimiro Piazza a Villa Luganese. La mostra, con opere di Piazza e di altri artisti, è aperta da martedì a giovedì dalle 9 alle 21.

La visita al museo avverrà nel rispetto delle accresciute norme igieniche; le visite guidate sono invece sospese. Info: www.casimiropiazza.ch.

CASA RUSCA

Le provocazioni
di Gilbert & George

Ridley Road (2013)

COURTESY GALERIE THADDAEUS ROPAC

A Locarno fino al 18
ottobre le 'immagini
democratiche' dei due
artisti inglesi

di Ivo Silvestro

Saranno Gilbert & George a riaprire il museo di Casa Rusca: la stagione espositiva ripartirà infatti – con le misure sanitarie accresciute per il nuovo coronavirus, info museocasarusca.ch – sabato con le opere dei due artisti inglesi.

«La coppia più provocatoria dell'arte contemporanea internazionale» si legge nel comunicato stampa. «È vera, questa una definizione» ci spiega il curatore Rudy Chiappini. E del resto l'arte di Gilbert & George pare sfuggire ad altre definizioni o classificazioni: «Hanno elementi di pop art, utilizzano la fotografia, titoli di giornale, intervengono con delle scritte che spiegano i loro quadri: il loro è un modo molto originale di porsi nei confronti della realtà, ironico, cercando lo scandalo anche attraverso la loro omosessualità... c'è un po' di tutto, il loro è un prendere la realtà, frullarla e poi buttarla nell'opera» aggiunge Chiappini. Il che spiega i temi, tutti presi dal dibattito contemporaneo non solo inglese, che scandiscono 'The Locarno Exhibition', a Casa Rusca fino al 18 ottobre: sesso, razza, religione, politica, identità.



E II R (2014)

COURTESY THE ARTIST AND WHITE CUBE

Come mai proprio Gilbert & George?

Da qualche anno cerchiamo di profilarsi con mostre di livello internazionale di artisti viventi, cercando di spaziare nei diversi generi: l'opera di Indiana è diversa da quella di Chia, di Marin eccetera. Gilbert & George sono sulla cresta dell'onda da cinquant'anni ma in Svizzera sono poco visti – anche in questo seguendo il "filone" di Casa Rusca: artisti internazionali poco visti nel nostro Paese; Indiana non era mai stato esposto, Marin nemmeno.

Sapevamo che Gilbert & George avevano mostre in giro per l'Europa e non abbiamo esitato a prendere contatto con loro per vedere se c'era la possibilità di portarli a Casa Rusca.

E loro hanno accettato subito?

Nel curriculum dei due artisti troviamo istituzioni molto prestigiose – senza nulla togliere a Casa Rusca e a Locarno, ovviamente.

Ha ragione: hanno esposto al MoMa, al Pompidou, alla Tate Gallery, hanno vinto il Turner Prize, uno dei premi d'arte più importanti... È stata una piacevolissima sorpresa, perché qualche dubbio lo avevamo quando li abbiamo contattati. Ma se non si osa non si ottiene nulla.

Abbiamo parlato di arte provocatoria:
come sono state scelte le opere in mostra?

Quando si fa una mostra con Gilbert & George si discute a grandi linee dell'impostazione della mostra – noi abbiamo voluto presentare i temi principali degli ultimi quindici-vent'anni – ma la scelta delle opere viene fatta da loro. Abbiamo mandato le planimetrie di Casa Rusca, precise al millimetro con anche la posizione degli interruttori, loro hanno costruito un modellino in scala di Casa Rusca e hanno creato l'allestimento che fa parte della loro arte. Non forniscono le singole opere, ma un prodotto artistico completo nei minimi dettagli. Non sono gli unici a fare così: ricordo che anche Christo aveva addirittura delle regole sull'altezza e la distanza dei quadri. Sono artisti che si dedicano alla mostra dal concetto iniziale – ovviamente discusso con il curatore – all'allestimento, al catalogo, disegnato da loro.

Il titolo 'The Locarno Exhibition'
non è quindi casuale.

Esatto: è una mostra costruita come un vestito, su misura per il nostro museo. E questo ci fa doppiamente piacere perché adesso nel loro curriculum figurerà 'The Locarno Exhibition'.

Come descriverebbe questo 'vestito'
per Casa Rusca?

È un allestimento estremamente carico, estremamente ricco. In una sala lo spettatore trova cinque-sei opere gigantesche: ci si trova immersi nel loro mondo. È un'impressione molto forte quella che si prova nelle sale di Casa Rusca.

Ho visto altre mostre ed è una loro caratteristica: loro vogliono tappezzare tutte le pareti del museo con le loro opere.

A proposito del catalogo: nella sua
introduzione lei scrive di 'immagini
democratiche'. Che cosa intende?

Per immagini democratiche si intendono da una parte immagini comprensibili a tutti, dall'altra immagini desunte da quella che è la realtà quotidiana. Penso all'utilizzo, nelle loro opere, di titoli di giornale, di fotografie ricavate da riviste: vogliono che il loro messaggio sia popolare, non elitario. In questo senso sono immagini democratiche: Gilbert & George prendono spunto dalla vita quotidiana e vogliono delle immagini che non siano per una élite ma di impatto immediato per tutta la popolazione, usando anche simboli riconoscibili a tutti come l'effigie della Regina Elisabetta o la bandiera britannica.



Union Dance (2018)

COURTESY ARNDT COLLECTION